



Domenico Salmasso

Gli mancava il sorriso

Francesco incontrato al bus e la "bella frase" per ogni giorno

Lo incontro spesso alla fermata del bus vicino a dove abito. Ha un volto serio, piuttosto triste. L'occasione di conoscerci si offre presto: un giorno, vedo che continua a premere sul congegno del semaforo per attraversare. Gli dico che purtroppo è stato rotto e lui dà un pugno al congegno assieme a una bestemmia.

«Mentre Francesco parla, perfino il suo difetto di pronuncia è simpatico...».

Mi lancio sulle strisce pedonali per permettergli di passare. Ne è grato. Mi dice che si chiama Francesco e che fa dei turni di lavoro qua vicino. Ha qualche difetto di pronuncia. Mi chiede se sono del posto e cosa faccio. «Perché non mi dai le cose che scrivi?», mi chiede. Gli dò un appuntamento per portargli qualcosa.

Quando ci incontriamo, mi dà e mi chiede il numero del cellulare perché «pensavo che non avresti mantenuto la promessa. Gli uomini sono tutti così. Ti promettono e poi chi s'è visto, s'è visto!».

Gli chiedo se sono proprio tutti così. E per la prima volta vedo che accenna un sorriso.

Gli faccio la proposta di cominciare noi a non essere come gli altri, a mantenere le promesse, a rispettare gli appuntamenti. E gli dico che c'è una regola, che gira in tutto il mondo: «Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te!». Ecco il secondo sorriso, stavolta più deciso. Stamattina mi sento chiamare da Francesco. Gli vado incontro e mi accoglie con gioia: «Sai, quella cosa di fare agli altri quello che vorrei fosse fatto a me, è una cosa bella. Mio padre è in carrozzella. Mi tratta sempre come un bambino, e le cose serie le affida a mio fratello. L'altro giorno avevo in testa questa cosa che mi avevi detto e mi sono chiesto: "Se io fossi al posto di mio padre, cosa mi piacerebbe che gli altri facessero per me?". Lui non esce mai. Sta sempre davanti alla televisione. E così ho detto a mio padre che lo avrei portato a fare un giro. Era una bella giornata e lui ne è stato stupito e felice. Per strada era gioioso quando incontrava qualcuno che lo salutava. Anche se ero stanco, ero contento».

Mentre Francesco parla, vedo che perfino il suo difetto di pronuncia è simpatico. Poi mi chiede: «Hai altre frasi come quella?».

Stavolta rido io. Poi osservando la sua attesa di una risposta, mi viene in mente un'idea folle: «Facciamo così: ogni mattina ci prepariamo una frase bella e se ci incontriamo ce la diciamo».

Vedo che Francesco sta riflettendo. «A me, di frasi belle non me ne vengono».

Gli vado in aiuto. «Ti preparo io qualcosa».

Francesco è grato. Ha un sorriso che dura più a lungo.

A casa mi metto a cercare qualcosa e trovo una pagina di Madre Teresa di Calcutta, «Dai il meglio di te»:

Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici.

Non importa, fa' il bene.

Oggi, Francesco mi raggiunge: «Madre Teresa ha scritto queste parole proprio per me». È felice. ■